

Il Club Unesco di Ascoli Piceno... E la leggenda del Tricolore

Di Giuseppe Marucci

Il Club Unesco di Ascoli.

Da tre anni è attivo in Ascoli Piceno e nella vallata del Tronto il Club UNESCO: una struttura riconosciuta a livello nazionale e mondiale; esiste infatti la Federazione dei Club Unesco con sede a Firenze e la federazione mondiale dei Club Unesco con sede a Parigi.

Le finalità sono quelle

generali dell'Unesco: promozione della cultura della pace, dei diritti fondamentali della persona; dell'alfabetizzazione nella tradizione e nella new-economy. La promozione delle biblioteche, della cultura locale e delle nuove tecnologie costituiscono campi molto attuali.

Il Club di Ascoli infatti è impegnato particolarmente sui fronti: della valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, essenziali in un mondo sempre più globalizzato; delle nuove tecnologie ed in particolare sull'uso di Internet e sui rischi che tale mezzo comporta (riservatezza, abusi ecc.); dei giovani.

La Presidente del Club ascolano è Maria Marucci e al club aderiscono rappresentanti

di varie professioni e categorie, con una significativa rappresentanza di giovani.

Il Club Unesco partecipa alla ricerca storica locale e alla messa a punto di rievocazioni storiche, come espressione della tradizione e della sua salvaguardia. Intende mettere a punto un codice di comportamento sull'uso di Internet, in particolare per proteggere le categorie più deboli e a rischio. Ciò richiederà anche un approfondimento degli aspetti legali, che la Presidente sta curando personalmente.

Il tricolore Cispadano.

Il Club Unesco di Ascoli Piceno ha partecipato al Congresso annuale dei Club Unesco d'Italia, che si è tenuto a Reggio Emilia.

La sessione di apertura è stata collocata nella sala del tricolore, ove il 7 gennaio del 1797, nacque il vessillo bianco rosso e verde, che poi sarebbe diventato la bandiera italiana.

Il vessillo fu adottato nel Congresso delle città che avrebbero fatto nascere la Repubblica Cispadana (confederazione delle città di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara), che si tenne appunto a Reggio Emilia.

Tra le varie deliberazioni: L'adozione di una costituzione socialmente avanzata, l'adozione di "uno stendardo o Bandiera Cispadana, di tre colori Verde, Bianco e Rosso e che questi tre colori si usino anche nella coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti".

E' stato molto significativo che il XXII Congresso nazionale dei Club Unesco si sia aperto nella sala della confederazione Cispadana, in un momento in cui si parla molto di federalismo, ma spesso in senso disgregante, si è voluto riaffermare che esiste invece un federalismo aggregante a cui dobbiamo tendere, anche attraverso l'adozione di simbo-

li forti comuni, quale appunto la bandiera nazionale. Altro che Leghismo... di Pontida!

Il dialogo tra le civiltà.

L'anno 2001 è stato dichiarato dalle nazioni unite e dall'Unesco anno del "Dialogo tra le civiltà".

Se ne sentiva forte il bisogno in un momento di forte interscambi, non sempre indolore, di cose e persone.

La globalizzazione, le immigrazioni clandestine ecc. rendono necessario un confronto tra civiltà senza pregiudizi.

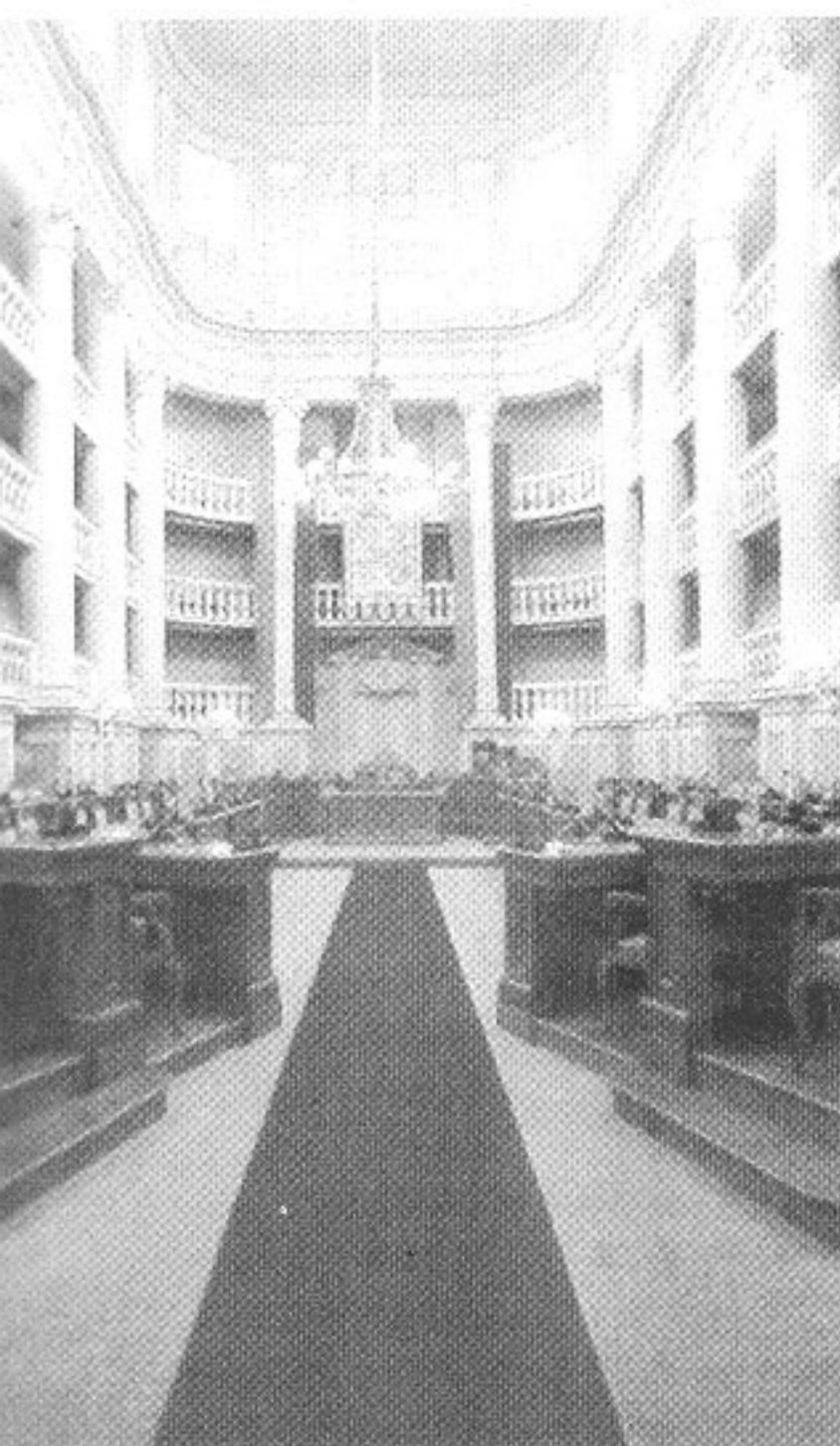
Un riferimento di base per tutto questo è il documento-dichiarazione su "I principi della diversità culturale" pubblicato dall'Unesco.

In esso viene tra l'altro affermato che "una pace fondata solo su accordi economici e politici dei governi, non determinerà l'adesione durevole e sincera dei popoli; tale pace deve essere stabilita a partire da solidarietà intellettuale e morale dell'umanità".

In esso vengono toccati grossi punti di riferimento quali:

- Principi fondamentali della diversità culturale
- Diversità culturale e diritti culturali
- Diversità culturale e politica dei Media
- Attività di promozione dei principi della dichiarazione.

Insomma attività indispensabili quelle del Club Unesco di Ascoli stimolo all'apertura, alle confederazioni e federazioni che leghino. Potremmo già cominciare nell'ascolano, con una valorizzazione delle culture comuni, delle confederazioni tra Comuni su alcuni aspetti di tipo culturale o ambientale o storico. Si potrebbe arrivare... perché no, anche a dei Vessilli comuni, come accadde quel lontano 7 Gennaio 1797 a Reggio Emilia.



La sala consiliare del Comune di Reggio Emilia dove è custodito il vessillo bianco, rosso e verde assunto come bandiera italiana

BICENTENARIO DELLA NASCITA DEL TRICOLORE

Il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, nella sala del Tricolore, il vessillo bianco, rosso e verde veniva assunto come bandiera della repubblica Cispadana e quindi come simbolo dello stato comprendente le città di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio Emilia. Tocò a questa città accogliere i rappresentanti del popolo delle quattro città cispadane, riuniti per dare corpo ed organizzazione alla prima forma di stato libero e democratico dell'Italia moderna.

Tocò alla sala in cui ancora oggi si riunisce il Consiglio comunale il compito di essere culla del vessillo di quello stato, che già si era deciso dovesse essere una repubblica unica ed indivisibile: un vessillo a bande orizzontali bianche, rosse e verdi, con un fregio simbolico centrale.

Quel vessillo, quel simbolo, avrebbero seguito la vita della città e del Paese.

Ai principi di libertà, fratellanza e uguaglianza a cui si riferivano gli uomini che per primi lo innalzarono i reggiani si sono rivolti nel corso dei secoli.

A quei principi si rifacevano nel 1899 insediando la prima Giunta della città guidata da un esponente di quel socialismo riformista che fu definito una religione laica.